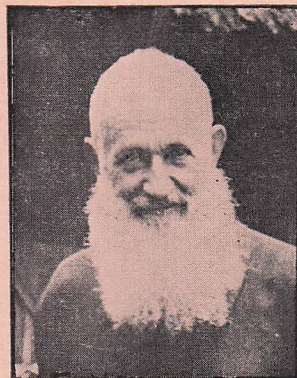


INSPECTORIA SALESIANA  
SAGRADO CORAZON DE JESUS

QUITO-ECUADOR



*Carissimi Confratelli,*

Con l'ánimo addolorato vi annunzio la morte dell'indimenticabile  
Missionario dei Kívari per piú di trent'anni

## ***Don. Giovanni Battista Ghinassi***

morto nella Missione di Sucua il 14 Novembre 1957.

Nacque in Prada di Faenza (Italia) il 15 Aprile 1892 da Giuseppe e da Maria Emiliani e due giorni dopo fu battezzato. A sei anni fu cresimato e ricevette una educazione cristiana cosí profonda che il Signore si compiacque chiamarlo all'apostolato. Studiò nel Seminario Diocesano di Faenza con una breve interruzione di 8 mesi per il servizio militare. Nello spazio di otto giorni ricevette tutti gli Ordini Maggiori e fu consacrato Sacerdote il 21 Dicembre 1918.

Esercitó il Ministero Pastorale per sei anni come cappellano a Villa S. Martino e poi a S. Antonio di Faenza. Desideroso di maggior perfezione e di apostolato missionario e innamorato della figura di Don Bosco, fece l'Aspirantato nel Collegio di Parma e di lí passó al Noviziato di Castel dei Britti, per terminare con la professione che emise a Strada Casentino il 5 Novembre 1926.

Incorporato in una spedizione di nove Missionari diretti all'Equatore giunse a Guayaquil il 23 Dicembre 1926 e fu inviato a Méndez, dove il 4 Dicembre 1929 emise la Professione Perpetua nelle mani di Don Corado Dardé, altro grande Apostolo dei Kívari.

La Obbedienza gli confidó l'assistenza d'un Internato di Kivaretti e le escursioni alle numerose tribú della regione. Fin dal principio si dedicó con passione allo studio della Lingua Kívara, convinto che era uno strumento indispensabile per penetrare nell'ánima dei selvaggi. Impiegó piú di dieci anni nel duro lavoro, ma ebbe la sod-



disfazione di padroneggiarla con tanta destrezza, che poté comporre un Catechismo, un Manuale di pietá, perfino della poesie, la prima Grammática e il primo Dizionario, che gli valsero la celebritá dentro e fuori dell'Equatore. Il lavoro fu pubblicato a spese del Governo, che ricompensó l'infaticábile linguista con Medaglia d'Oro.

Don Ghinassi non solo svisceró il mistero della Lingua Kívara in tutte le finezze, dal linguaggio popolare al poetico, ma penetró a fondo la vita, la storia, i costumi e il folklore dei Kívari. I risultati delle minuziose ricerche furono in parte pubblicati in Riviste, in parte si conservano inéditi negli Archivi del Museo Missionario fondato da Mons. Cándido Rada, Vescovo di Guaranda.

Sul finire del 1939 da Méndez fu trasferito a Siviglia Don Bosco, per sostituire Don Angelo Rouby, annegato nel passare il fiume Mangosiza. Nel 1942 fu fatto Direttore di Sucua e in occasione dell'Esposizione del Cinquantenario delle Missioni Salesiane dell'Equatore fu incaricato della nuova fondazione di Yaupi, di cui fu Direttore dal 1950 fino alla morte.

In quelle immense foreste il Missionario deve fare di tutto; disboscare la selva, tracciare le strade, costruire le case, rafforzare il terreno per il campo d'aviazione, costruire l'impianto idroelettrico, organizzarle la difesa dalle fiere e dalle térmiti divoratrici, insegnare l'allevamento del bestiame e il coltivo della terra per mantenere la Comunità e i Kivaretti e spostarsi continuamente di tribú in tribú per catechizzare, celebrare e amministrare i Sacramenti. Con lavori e sofferenze indicibili Don Ghinassi penetró nel cuore della foresta vergine con Km. 45 di strada, valicando la Cordigliera del Cutucú. A chi gli prospettava le difficoltà rispondeva: "I mezzi Dio me li dará quando li abbisogni. Dio mi accompagnerá e con Lui m'intratteró familiarmente nella solitudine". Conosceva con tanta perfezione la psicologia del Kívari che Mons. D. Comin solea dire: "Don Rouby era il padre del Kívari, mentre la madre ne é Don Ghinassi". Dalle frequenti e feconde escursioni ritornava qualche volta malconcio, con i piedi piagati e la talare a brandelli. Un improvviso temporale un giorno sul fiume Yaupi minacció travolgere l'ésile canoa in preda ai vórtici. Un grido unánime all'Ausiliatrice li fece approdare a un'isoletta che presto fu sommersa. Si arrampicarono agli alberi e quando già vedevano próssima la morte, le acque s'abbassarono come per incanto. Era il 24 Dicembre 1949. In quella stessa sera giúnseno due Kívari chiedendo gli últimi Sacramenti per un' ammalata. Don Ghinassi senz'altro li segue. All'albeggiare é ricevuto da un Kivaretto che gli chiede: "Padre, dove tieni Gesù?"

"Qui, sul petto".

"Fa che lo porti anch'io come tu Padre".

Don Ghinassi che conosceva l'innocenza del bimbo, colloca per brevi istanti la teca con la S. Ostia sul cuore del piccino, rinnovando a Gesù le delizie del Natale.



Scoprire i tesori della vita interiore di quest ánimo patriarcale é difficile, perché Don Ghinassi praticó sempre l'“ama nesciri et pro nihilo reputari”, anche quando nell'Esposizione Missionaria avrebbe potuto e dovuto mostrare le sue eccezionali qualità d'apóstolo e di linguista.

Infermo, non voleva abbandonare la sua Missione, per seminare le sue ossa nel Yaupi accanto ai suoi fedeli. Trasportato alla Casa di Sucua, portó con sé il danaro per il médico, le medicine e per il suo stesso funerale, perché non voleva essere di peso a altre case.

Fu assistito dallo stesso Vicario Apostólico, Mons. Doménico Comin, dal Rev.mo Sig. Ispettore Don Pilippo Palomino e dai Confratelli della Casa che si turnarono per assisterlo fino all'último momento. Si spense placidamente come una lámpada di cui si esaurisce la riserva d'olio. Però il suo Testamento Spirituale parla con piú eloquenza di qualunque testimonio della perfezione raggiunta dal caro Scomparso:

“Celébrino il piú presto possibile le S. Messe di Regola e preghino molto per l'ánima mia. Diméntichino tutto quello che ha passato, come anch'io confido che Dio m'abbia perdonato. Offro con piacere il sacrificio della mia vita come espiazione dei miei peccati e per i nostri Kivaretti, che raccomanderó al Signore e alla Vêrgine, appena arrivi al Paradiso. Un grazie di cuore ai Superiori. Muoio contento perché ho perseverato nella mia Vocazione Sacerdotale, Religiosa e Missionaria e perché vedo già avanzata la cristianizzazione dei Kívari. Ringrazio la Vêrgine Ausiliatrice e Don Bosco per la loro materna e paterna assistenza”.

Tuttavía consapévoli dell'immensa fragilitá umana esposta a offendere “in multis” la Infinita Maestá di Dio, vi preghiamo di abbondare nei vostri suffragi, per abbreviare quel Purgatorio, per il quale secondo il S. Curato d'Ars tutti dobbiamo passare.

No vi dimenticate nella vostra generositá delle grandi necessità delle nostre Missioni tra i Kívari e di chi si professa

Vostro affez.mo in Don Bosco.

DON GIUSEPPE PINTADO  
Ispettore dell'Equatore

#### DATI PER IL NECROLOGIO.

Sac. Giovanni Battista Ghinassi nato a Prada di Faenza (Italia) il 15 Aprile 1892, morto a Sucua (Equatore) il 14 Novembre 1957 a 65 anni d'eta, 39 di Sacerdozio e 31 di Professione. Fu Direttore per 15 anni.



Rev. Sig. Cappelhaus  
Villa Solus